

Politica Lombardi, Köppel e il sovranismo

Dibattito a Lugano con i due rappresentanti alle Camere su democrazia, accordo quadro e relazioni con l'UE
Lo zurighese: «Incompatibili i sistemi svizzero ed europeo» – Il ticinese: «Possibile che si giunga a una tregua armata»

ANNA RIVA

■ Sono termini ricorrenti. Inflazionati, direbbe qualcuno. Ma – come spesso accade – sul reale significato di «sovranità» e «sovranismo» raramente ci si ferma a riflettere. A torto. È la presa di coscienza alla base del dibattito organizzato dall'Associazione Società Civile della Svizzera Italiana ieri sera a Lugano, che ha visto confrontarsi non solo due personaggi politici di spicco come il consigliere agli Stati Filippo Lombardi (PPD) e il consigliere nazionale (UDC/ZH) e editore della «Weltwoche» Roger Köppel, ma, con loro, due differenti visioni della Svizzera, dell'UE e della democrazia.

Dopo l'introduzione del presidente dell'associazione Maurizio Agustoni, il moderatore e già direttore del Corriere del Ticino Giancarlo Dillena ha ricordato come dietro al termine «sovranismo» vi sia una valenza negativa, contrariamente a quanto invece avviene per la parola «sovranità». Suscitando così la vivace reazione di Lombardi, che ha evidenziato come il sovranismo possa assumere anche carattere di rivendicazione, di visione, di ideologia: in Italia, Matteo Salvini ha fatto cambiare gli statuti della Lega, definita un movimento sovranista. Ha poi spiegato come il cosiddetto contratto sociale preveda che ognuno rinunci a una parte di sovranità personale per ricevere la protezione della comunità; un meccanismo, questo, sempre presente nella storia dell'umanità. Il «senatore» si è quindi soffermato sugli avvenimenti risalenti a un secolo e mezzo fa, quando si passò dalla Confederazione ante «Sonderbund» ad uno Stato federale dopo la guerra del «Sonderbund»: «Quello che gli altri stanno sperimentando ora, la Sviz-

zera lo ha già sperimentato, e non è stato indolore». E se è vero che oggi nessuno auspica un ritorno alla Confederazione ante 1848, è un fatto che il processo sia ancora in atto a livello europeo, dove «i mal di pancia conosciuti in Svizzera si ripropongono in un'altra dimensione». Da parte sua, Köppel ha dichiarato che la sovranità è la capacità di uno Stato indipendente di prendere le decisioni essenziali sulle regole valide sul suo territorio. In Svizzera sono i cittadini ad avere l'ultima parola su leggi e Costituzione: il segreto del successo del nostro Paese è strettamente connesso alla sovranità popolare. «Sovranismo» è un termine polemico nel contesto europeo, ha affermato, evocando la «lotta di idee» in Europa, che vede contrapposte la visione secondo cui lo Stato indipendente sovrano appartiene ormai al passato e quella, più moderna, di una «sovranità mutuale». Ha quindi ribadito la sua posizione contraria all'accordo quadro istituzionale con l'UE, ritenuto «molto pericoloso». Ma attenzione a non eccedere, ha dal canto suo ammonito Lombardi: anche negli altri Paesi i cittadini possono decidere, per mezzo della democrazia rappresentativa e, più raramente, di quella diretta. «Quando uno ha paura di morire non deve suicidarsi», ha ribattuto prontamente il deputato zurighese. Dire «siamo così piccoli mentre l'UE è così grande» non è una strategia intelligente, dal suo punto di vista. «Il sistema europeo e quello svizzero non sono compatibili», ha proseguito: «L'Europa è l'opposto della Svizzera nel design delle istituzioni». Il risultato? È visibile oggi: con il «matrimonio istituzionale», l'UE vuole che la Svizzera accetti la legge europea. «Si può avere una buona relazione bilaterale sullo



I PARTECIPANTI Da sinistra l'organizzatore Maurizio Agustoni, il moderatore Giancarlo Dillena e i relatori Filippo Lombardi e Roger Köppel. (Foto Putzu)

stesso livello, e relazioni con tutto il mondo, non solo con l'UE».

«Vedremo cosa uscirà dalle consultazioni sull'accordo quadro», ha ribattuto Lombardi, secondo il quale «è possibile che si arrivi ad una tregua armata se non si desidera andare avanti». Per replicare allo scetticismo del suo interlocutore si è servito di una serie di esempi: dopo la Brexit la Svizzera non ci ha guadagnato in termini di posizione negoziale con

l'UE, anzi. E i Paesi dell'Europa centrale tendono a prendere, contestando al contempo un certo numero di valori europei e imponendo una visione più sovranista: «ma non ci fanno regali». E se per Köppel la centralizzazione in Europa è un «grande problema», da parte sua Lombardi ha fatto presente come la Svizzera non abbia un'esperienza storica negativa: è doveroso rispettare i diversi trascorsi storici.

TRIBUNALE FEDERALE

Respinto il ricorso per il Dieselgate contro AMAG e VW

■ Il Tribunale federale ha respinto il ricorso presentato dalla Fondazione svizzero-tedesca dei consumatori SKS relativo alla causa contro il gruppo Volkswagen (VW) e l'importatore AMAG per lo scandalo Dieselgate. Nel settembre 2017 la Fondazione aveva presentato una denuncia collettiva a Zurigo contro VW e AMAG, ritenendo che questi ultimi avessero ingannato gli automobilisti e violato il diritto svizzero. Il Tribunale del commercio zurighese l'aveva respinta affermando che le manipolazioni da parte di VW erano note da tempo e non vi è dunque più alcun inganno nel senso giuridico del termine. Riconoscere l'illecito inoltre non può rimediare ai danni subiti dai detentori dei veicoli. Il Tribunale federale, confermando la decisione di prima istanza, ricorda che lo scopo principale di una simile azione è di porre fine a una situazione illegale. Il motore diesel manipolato EA189 invece non viene più commercializzato in Svizzera dal 2015. I giudici inoltre hanno sottolineato che la causa non può rimediare ai danni citati dalla SKS, come la perdita di valore dei veicoli, la cattiva reputazione del diesel o i divieti di circolazione imposti in alcune città. I disagi subiti dai clienti possono essere invocati nell'ambito di un'azione di risarcimento danni. AMAG si dice soddisfatta.



#noisiamolugano

Eventi - Divertimento - Cultura